Verbale della riunione di lavoro 02-09-2020

(Art. 37 della L. r. 20 giugno 2019, n. 9)
Nota di invito prot. n. 0006761del 27/08/2020

Antefatto

Con l'art. 9 della Legge regionale 7 agosto 1990, n. 25, recante l'oggetto "Modificazioni e integrazioni della legislazione regionale in materia di pesca", che si riporta pedissequamente stabilì quanto segue: "Al fine di favorire il ripopolamento ittico nei golfi di Catania, Castellammare e Patti **è vietato l'esercizio della pesca a strascico e/o con sistemi allo stesso assimilabili** che sono individuati con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca nelle zone di mare così delimitate con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca:

a) Golfo di Catania, nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Mulini e Capo Santacroce.

b) Golfo di Patti, nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Milazzo e Capo Calavà.

c) Golfo di Castellammare, nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Rama e Torre dell'Uzzo.

Con l'art. 41 della Legge regionale 20 giugno 2019, n. 9, il divieto imposto dall'art. 9 della Legge regionale 7 agosto 1990, n. 25 è stato abrogato.

La medesima L. r. n. 9/2019 all'art. 37, comma 1, stabilisce che il Dipartimento regionale della Pesca Mediterranea approvi i piani di gestione dei golfi di Catania, Castellammare e Patti di concerto con i Co.Ge.P.A. presenti nell'area di riferimento e con gli istituti di ricerca scientifica. Specifica inoltre, al comma 2 dello stesso articolo, che la possibilità di esercitare la pesca professionale nelle predette aree marine è subordinata alla preventiva approvazione dei relativi piani di gestione.

Si ritiene altresì necessario evidenziare che la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero della Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con Decreto Direttoriale prot. n. 9045689 del 06/08/2020 al fine di attuare quanto previsto dall'art.6, comma 1 del Decreto ministeriale n. 13128 del 31 dicembre 2019, ha vietato la pesca professionale esercitata con gli attrezzi "rete a strascico a divergenti", "sfogliara rapido", "reti gemelle a divergenti", "reti da traino pelagiche a coppia", "reti da traino pelagiche a divergenti" e "draghe tirate da natanti (ex traino per molluschi) nelle aree, tra le altre, del Golfo di Patti (per circa 200 Km^2 nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Milazzo e Capo Calavà) e del Golfo di Castellammare (per circa 200 Km^2, nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Rama e Torre dell'Uzzo) fino al 31 dicembre 2020[1].

Con queste premesse, secondo quanto disposto dall'art. 37 della L. r. n. 9/2019 il Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea dopo aver creato le premesse con l'organismo scientifico che dovrà essere incaricato di monitorare lo stato degli ambienti marini costieri con le relative risorse ittiche e, in particolare quelle dei golfi interessati dalle misure regionali sopra descritte, ha indetto la riunione di lavori con i rappresentanti dei Co.Ge.P.A. interessati alle aree marine di detti golfi.

Sono stati invitati alla riunione i rappresentanti dei: Co.Ge.P.A. di Castellammare del Golfo, Co.Ge.P.A. di Castellammare del Golfo e Palermo Ovest, Co.Ge.P.A. di Catania e Co.Ge.P.A. Portorosa.

Inoltre, in rappresentanza dell'organismo di ricerca selezionato con avviso[2] di manifestazione d'interesse, ha partecipato il Prof. Gianluca Sarà, Professore Ordinario di Ecologia del Dipartimento Scienze della Terra e del Mare dell'Università di Palermo;

Maria Cristina Mangano, Ricercatore del Dipartimento di Ecologia Marina Integrata, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli (Sede Interdipartimentale della Sicilia, Palermo).

[1] Decreto ministeriale n. 13128 del 31 dicembre 2019 - Articolo 6 (Misure di gestione GSA 9, 10 e 11 1). Dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, ai sensi dell'articolo 11, comma 2 del regolamento (UE) n. 1022/2019, la pesca professionale esercitata con gli attrezzi "rete a strascico a divergenti", "sfogliara rapido", "reti gemelle a divergenti", "reti da traino pelagiche a coppia", "reti da traino pelagiche a divergenti" e "draghe tirate da natanti (ex traino per molluschi) è vietata, al fine di realizzare una riduzione di almeno il 20% delle catture di novellame di nasello, in zone di "nursery". Tali zone, vietate alla pesca, con possibilità di estendere il divieto anche ad altri attrezzi e mestieri, saranno individuate con successivo decreto del Direttore generale della pesca marittima e dell'acquacoltura. 2. Il transito nelle aree marittime così individuate è consentito esclusivamente con rotte dirette ed a velocità costante non inferiore a 7 nodi.

[2] Avviso per manifestazione di interesse pubblicato sul sito del Dipartimento della Pesca Mediterranea il 09/05/2019 per la selezione un soggetto scientifico pubblico per la realizzazione di un "*Programma di monitoraggio e gestione delle risorse biologiche e degli ecosistemi marini per creare il trasferimento di conoscenze e consapevolezza verso una regionalizzazione della pesca in Sicilia*", in attuazione della misura a titolarità 1.40 del PO FEAMP 2014-2020.

Verbale della riunione

Il 2 settembre 2020 alle ore 11.30 presso l'ufficio del Dirigente Generale (ad interim) del Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea, ubicati nella via degli Emiri 45, a Palermo, si sono riuniti i dirigenti dell'amministrazione, i rappresentanti della ricerca scientifica e quelli dei Co.Ge.P.A. sopra indicati.

Sono presenti alla riunione:

- Rosolino Greco, dirigente generale (ad interim) del Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea;
- Nino Accetta, in rappresentanza del Co.Ge.P.A. Portorosa;
- Paolo Evola, Vincenzo De Stefano, in rappresentanza del Co.Ge.P.A. Golfo di Castellammare;
- Marco Toccaceli, in rappresentanza del Co.Ge.P.A. Castellammare del Golfo e Palermo Ovest;
- Gianluca Sarà, Professore Ordinario di Ecologia del Dipartimento Scienze della Terra e del Mare dell'Università di Palermo;
- Maria Cristina Mangano, Ricercatore del Dipartimento di Ecologia Marina Integrata, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli (Sede Interdipartimentale della Sicilia, Palermo);
- Leonardo Catagnano, Dirigente del Servizio 4 Sviluppo Locale e Identità della Pesca Mediterranea del Dipartimento della Pesca Mediterranea;
- Rosario Di Prazza, Dirigente dell'Area Affari Legali e Servizi Generali del Dipartimento della Pesca Mediterranea;
- Alfonso Milano, dirigente del Servizio 2 Pesca e Acquacoltura del Dipartimento della Pesca Mediterranea.

È assente il rappresentante del Co.Ge.P.A. di Catania.

§§§§§§

Rosolino Greco - Presiede i lavori della riunione e apre spiegando le ragioni della riunione con specifico riferimento a tutto quanto riportato nel sopradescritto cosiddetto antefatto, con particolare riguardo ai compiti che la Legge regionale 20 giugno 2019, art. 37 affida al Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea.

Evidenzia anche l'attenzione che negli ultimi periodi ripongono taluni portatori d'interesse, con specifico riferimento alle imprese di pesca che operano nei compartimenti marittimi oggetto delle misure di restrizione che esercitare l'attività di cattura professionale con sistemi a strascico e/o con sistemi allo stesso assimilabili.

Rappresenta come sinora l'Amministrazione si sia adoperata con la ricerca scientifica per affidare l'incarico di studio e rilevamento di dati necessari per la definizione dei relativi piani di gestione della pesca tenendo conto delle esigenze di tutti a partire dalla pesca costiera artigianale, a quella con sistemi trainati e finanche della pesca ricreativa e sportiva. Ciò al fine di creare tutte le premesse necessaria a prevenire qualsivoglia elemento di conflittualità proponendo delle misure tecniche di gestione delle aree marine interessate che tengano conto degli aspetti di sostenibilità biologica, ecologica e socioeconomica.

Nino Accetta – Precisa in premessa di rappresentare unicamente il Co.Ge.P.A. Portorosa che riguarda com'è noto il Golfo di Patti, affermando di conoscere già il prof. Gianluca Sarà per averlo incontrato in precedenti riunioni che il Dipartimento aveva tenuto per trattare dei Piani di Gestione Locale della Pesca Artigianale (PdGL) (Ndr: previsti dall'art. 2 della L. r. n. 9/20199). Incontri nel quali abbiamo in parte definito, afferma, un'ipotesi applicativa. Afferma però chiaramente: "*Noi vorremmo riaprire il golfo dietro uno studio specifico delle aree marine interessate ma senza creare conflitti con la pesca costiera artigianale e con gli altri sistemi di pesca*. *Quindi attenzione alle procedure di riapertura. Avere tre anni di rilevamenti non deve rappresentare un problema. La riapertura deve essere legata a regole specifiche riguardanti gli orari, modalità, numero di barche ecc…".*

Rosolino Greco - Con riferimento all'intervento del dott. Accetta, spiega che l'Amministrazione deve tenere conto delle esigenze di tutti e appunto per questo: "*Non vorrei che le regole favoriscano alcuni a discapito di altri*".

Nino Accetta – Replica alla precisazione del dott. Greco affermando: "*No, dico il contrario. Bisogna avere delle regole per evitare di fare passi non adeguati alla situazione. Il golfo è stato chiuso per il conflitto tra piccola pesca e strascico. Oggi l'apertura deve essere legata alla tutela della piccola pesca artigianale come e prima degli altri sistemi di pesca. Invasività dello strascico portò alla chiusura del golfo. Ci deve essere reciproca condivisione del*

piano di gestione del golfo, un percorso che deve partire dal basso". Chiede inoltre se si ritiene necessario effettuare un incontro in ogni singolo golfo.

Paolo Evola – Apre il suo intervento dicendo che: "*La legge va rispettata e le autorità marittime hanno cercato di far rispettare le regole. I problemi rappresentati da Accetta, riguardo alla conflittualità tra il segmento dello strascico e della piccola pesca, si riscontrano anche nel Golfo di Castellammare. Le motivazioni che hanno determinato la chiusura dei golfi sono state reali. Gli strascicanti fino al 1990 hanno desertificato il fondale causando un enorme danno ambientale e un forte impatto negativo su tutto il sistema pesca*". Continua affermando: "*In seguito alla chiusura del Golfo di Castellammare, il CNR ha rilevato con studi pluriennali il ripopolamento di varie risorse ittiche. Negli ultimi anni, però, il CNR non ha più effettuato tale monitoraggio, ma - in assenza di dati scientifici - ci sono i pescatori che registrano una riduzione delle risorse catturabili. Quindi bisognerà individuare le cause e stabilire le regole che siano utili a tutti i sistemi di pesca. In ciò, i Co.Ge.P.A. costituiti direttamente ed esclusivamente da pescatori dovrebbero essere più ascoltati e valorizzati*". Continua poi, dicendo che: "*Nella programmazione FEAMP 2014-2020 le risorse economiche per lo sviluppo locale sono state assegnate ai Flag, rappresentati da vari soggetti che non rappresentano gli interessi della pesca*". I Co.Ge.P.A. secondo Paolo Evola, dovrebbero avere un ruolo chiave per lo sviluppo della pesca locale e più risorse.

Rosolino Greco – Con riferimento all'intervento di Paolo Evola chiede: "*Come mai dopo anni di chiusura le risorse siano diminuite, non è un controsenso?".*

Paolo Evola – Risponde affermando che: "*I motivi possono essere tanti, dai rifiuti di plastica dovuti agli attrezzi da pesca dei pescherecci della circuizione, ai rifiuti urbani. Poi in tal senso i controlli non sono sufficienti*". Nel descrivere la situazione del Golfo di Castellammare riferisce che: "*I pescatori abusivi nel Golfo di Castellammare catturano oltre il 90% del pescato nel Golfo. Il fenomeno della pesca abusiva è talmente diffuso che ai dilettanti della pesca sportiva si aggiungono gli ex pescatori professionali rendendo la situazione più complicata*".

Nino Accetta – Nell'evidenziare il grande ruolo svolto dai *Co.Ge.P.A.* nel territorio, contrariamente a quanto hanno dichiarato i vertici politici del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali alla fine della passata programmazione, si deve ricordare ciò che molti altri e di altre regioni non erano riusciti a fare. "*Nonostante il risultato raggiunto non sono stati adeguatamente considerati, specialmente dal PO FEAMP. I Co.Ge.P.A. probabilmente fanno paura*". Afferma il dott. Accetta: "*Quando i pescatori si sono convinti che un piano di gestione condiviso e uno strumento adatto per preservare le risorse ittiche e gli ambienti marini è finito il sostegno, e ci ritroviamo ancora a discutere sulla validità dei Co.Ge.P.A. Quindi qui dobbiamo sapere se dobbiamo dare delle risposte a certi portatori di interesse che non hanno niente a che spartire con la pesca o se invece dobbiamo mettere in atto misure utili a tutto il mondo della pesca e della pesca costiera artigianale*". Aggiunge inoltre: "*Io non penso che dalla riapertura si troverà il tesoro* (Ndr: l'eldorado). *Se la pesca costiera artigianale sarà gestita in un certo modo, potremo raggiungere dei risultati*".

Marco Toccaceli – Apre l'intervento dicendo: "*Oggi il Co.Ge.P.A. Castellammare del Golfo e Palermo ovest non è più interessato dal golfo, ma a mio avviso il problema è amministrativo. Sul golfo di Castellammare insistono due ordinanze, una della Capitaneria di Palermo e una di quella Trapani. Non c'è più piena corrispondenza tra PdGL e misure tecniche, anche perché le nuove misure, introdotte nel 2016 con la mis. 1.26 e approvate dal Dipartimento Pesca nel 2017, non sono state recepite da apposite Ordinanze delle CP, così come invece avvenuto nel 2013, con il risultato che sono state disattese le legittime aspettative dei pescatori. Sullo scopo dei PdGL e sulle ordinanze. La Regione dovrebbe credere allo strumento anche al di là della carenza di risorse. Negli ultimi anni non è stato fatto più il monitoraggio biologico, e anche con la misura 1.26* (Ndr: Misura per l'innovazione nel settore della pesca del PO FEAMP) *i risultati non sono del tutto sufficienti, dato che il monitoraggio socio-economico condotto dai Co.Ge.P.A, è limitato all'annualità 2018 e non è riferibile alle misure introdotte nel 2016 perché non recepite da alcuna Ordinanza, come detto in precedenza. Investire sui Co.Ge.P.A. dovrebbe essere una priorità per la Regione Siciliana"*.

Rosolino Greco – Interviene nuovamente per affermare che: "*Qualunque provvedimento deve avere una totale condivisione senza che ci siano ingerenze varie che possano incidere sulla decisione, ma che sia principalmente la scienza ad indicare il percorso da seguire per la gestione delle risorse ittiche dei golfi interessati*".

Gianluca Sarà – "*Penso che gli elementi chiave che sono emersi sono rappresentati dalla convergenza dei presenti sulla necessità di avere dati per arrivare a una decisione*", afferma. E continua dicendo: "*Quindi ci muoviamo in*

situazione serena dalla quale emergono i tre punti chiave della discussione: convergenze dei presenti, necessità di disporre di dati e la variabile tempo. Infatti, per disporre dei dati che possano permettere di decidere se aprire oppure no, c'è bisogno di acquisire informazioni che non possono essere ottenute rapidamente ossia per dare risposte scientificamente valide ai comparti interessati c'è bisogno di tempo. Inoltre mi preme puntualizzare che noi siamo rappresentanti della ricerca scientifica siamo solo i terminali di una posizione scientifica che vede anche altri soggetti protagonisti della raccolta, elaborazione ecc… Per arrivare a una decisione (Ndr: ovvero al Piano di Gestione di un Golfo che comprenda anche le indicazioni su una riapertura) *l'azione deve essere condivisa con gli altri Enti pubblici di ricerca. Mi piace pensare di rappresentare una categoria con la quale collaborare. Quindi come terminale della rete scientifica siamo assolutamente disponibili a collaborare con tutti i portatori di interesse. Tuttavia, qui parlo a titolo personale, io non potrò concedere deroghe rispetto al rigore con il quale si raccoglierà il dato scientifico che ovviamente dovrà considerare anche gli aspetti socio-economici*".

Alfonso Milano – A proposito di raccolta dei dati sperimentali che potrebbero essere dei problemi con le finalità perseguite anche dall' stesso PO FEAMP e che bisognerà tenere conto anche delle più recenti disposizioni ministeriali a riguardo. Ciò anche nella prospettiva di sostenere un progetto di carattere dimostrativo sulle aree interessate.

Nino Accetta – A proposito di dati relativi alle zone marine interessate dai Co.Ge.P.A. coincidenti con i golfi di cui stiamo parlando: *"Volevo dire che abbiamo dalla nostra i dati raccolti dai Co.Ge.P.A. Non tutti i Co.Ge.P.A. hanno probabilmente raccolto i dati in maniera omogenea, ma potranno essere utili per fornire un contributo al quando richiesto dalla ricerca scientifica per l'elaborazione dei piani*". Aggiunge ancora rispetto all'attività condotta dai Co.Ge.P.A.: *"Non è però più possibile che un riconoscimento del Co.Ge.P.A. non avvenga anche a livello nazionale. Bisogna dire che i PdGL sono una cosa seria. L'atto di coraggio deve essere quello di un immediato riconoscimento dei Co.Ge.P.A.".*

Rosolino Greco – A riguardo l'ultima considerazione del dott. Accetta, afferma: "*Il riconoscimento i Co.Ge.P.A. ce l'hanno già a livello regionale. Ma il potere contrattuale è alla base di un riconoscimento. In ogni caso un ruolo lo possono avere perché glielo ha riconosciuto la Legge regionale (Ndr: L. r. n. 9/2019). Ciò dipende anche da quello che il Co.Ge.P.A. riesce a trasferire. Cioè su come si rapporta con l'esterno, comprese le istituzioni nazionali. Per avere ascolto bisogna orientare tenere conto anche degli equilibri politici di settore in gioco*". Continua pertanto con le seguenti considerazioni: "*Da quanto emerso dalla discussione dobbiamo comprendere cosa abbiamo deciso, anche per limitare eventuali ingerenze indebite e speculazioni sull'argomento e mettere il decisore politico nelle condizioni di sostenere un percorso che tenga conto della posizione di tutte le parti in causa*". Quindi: "*Iniziamo un percorso amministrativo improntato sul rispetto di ruoli e regole e norme. Questo potrà essere l'elemento per rafforzare il percorso. Di cosa ha bisogno il mondo scientifico per arrivare all'obiettivo*". "*L'Istituto di ricerca sposa l'idea di Accetta? La posizione di questo tavolo non è indifferenze anche per il decisore politico. Bisogna rilevare le risorse a disposizione e quello di cui poter disporre*".

Leonardo Catagnano – Facendo una considerazione che tiene conto dei limiti imposti dal Reg. (UE) n. 508/2014 è necessario procedere con cautela ed essere certi di ciò che si andrà a svolgere, mostrandosi peraltro contrario ad un eventuale progetto di carattere temporaneo, seppur dimostrativo o pilota che indubbiamente aprirebbe un vulnus nella valutazione delle condizioni di partenza e porrebbe non pochi problemi nell'esercizio dell'attività di controllo da parte dell'autorità marittima, evidenziando comunque che il Decreto Direttoriale prot. n. 9045689 del 06/08/2020 al fine di attuare quanto previsto dall'art.6, comma 1 del Decreto ministeriale n. 13128 del 31 dicembre 2019, ha vietato la pesca professionale esercitata con gli attrezzi "rete a strascico a divergenti", "sfogliara rapido", "reti gemelle a divergenti", "reti da traino pelagiche a coppia", "reti da traino pelagiche a divergenti" almeno fino al 31 dicembre 2020. E che con finalità di ricerca, ovvero raccolta dati si potrebbe probabilmente autorizzare solo tale tipo di attività. Inoltre che non possiamo prevedere cosa di deciderà in sede europea e quindi di conseguenza ministeriale a riguardo gli obiettivi prefissati dall'art. 11, comma 2, del Reg. (UE) n. 1022/2019.

Gianluca Sarà – "*Bisogna partire da una baseline di dati scientifici per poi effettuare dei raffronti e individuare il percorso. Si può sviluppare quindi un modo per stabilire una linea di intervento con un approccio bottom-up di concerto con i pescatori. I pescatori sono disposti a collaborare?*", chiede il Professore.

Paolo Evola – Dice esplicitamente "*che i pescatori di oggi non sono quelli di 30 anni fa. Pensano al loro futuro e vogliono collaborare*".

Gianluca Sarà – Continua dicendo: "*Bisognerà allora capire qual è la situazione di ogni singola realtà, compresa quella di Catania iniziando prima possibile a valutare delle informazioni di cui disponiamo e cominciare anche a rilevare i dati che ci servono. Ma ribadisco che c'è bisogno di tempo*".

Rosolino Greco – Propongo di partire dai dati disponibili per cominciare a definire il percorso. Il punto di partenza deve essere quello di tenere conto di tutto, base di partenza ed esigenze del settore. Un procedimento giusto arriva in porto, se si pensa di velocizzare non arriveremo all'obiettivo. Partire dalla ricerca scientifica che hanno la responsabilità maggiore rispetto agli obiettivi prefissati.

Maria Cristina Mangano – Ritiene per la sua precedente esperienza in Italia e all'estero sia con la pesca costiera artigianale, ma soprattutto con il sistema dello strascico l'importanza di coinvolgere direttamente i pescatori (Ndr: ovvero tutti gli operatori della pesca) nel processo decisionale prima di arrivare e definire misure che avranno un impatto diretto sulle stesse imprese di pesca e che potrebbero generare conflitti e causare alterazione ad ecosistemi marini (Ndr: i golfi) in alcuni casi poco studiati e comunque fragili e talvolta poco produttivi e popolati da svariate attività umane. La presenza dei Co.Ge.P.A. sul territorio e la loro disponibilità emersa dagli interventi esposti in precedenza, sembra possa rappresentare un catalizzatore importante nel coinvolgimento di tutte le parti, supportando i prossimi incontri con i portatori di interesse e facilitando la fase di raccolta dati esistenti.

Nino Accetta – In cosa alle considerazioni finali, ritiene che la misura 1.26 riguardante l'attuazione di percorsi innovativi nella definizione dei misure tecniche di gestione possa, se ci sono le risorse, essere utile ad valutare quanto e come influisce il sistema dello strascico sulla pesca costiera artigianale.

Gianluca Sarà – In sintesi avviandosi la riunione alla conclusione, afferma: "Abbiamo quindi bisogno di dati" prima di prendere qualunque decisione.

Rosolino Greco – Nel ribadire ancora una volta che il principale protagonista del percorso che dovrà portare ai Piani di Gestione dei Golfi interessati è l'organismo scientifico, afferma: "*L'organismo scientifico da subito deve essere messo in grado di avere i dati già acquisiti nel corso delle precedenti attività, e in ogni caso bisognerà attivarsi per disporre e rilevare tutte le informazioni necessarie per poter procedere speditamente*".

Aggiorna quindi la riunione alla fine ottobre 2020.

§§§§§§

Alle ore 13.30 del 2 settembre 2020 i lavori della riunione si dichiarano conclusi.

Il presente verbale è stato letto e condiviso da tutti i partecipanti.

Il Verbalizzante
Leonardo Catagnano